

Duello al «Foglio»

Moratoria sull'aborto Pamphlet di Adriano Sofri «contro Giuliano»

ROMA — Il titolo non lascia spazio ai dubbi: «Contro Giuliano». Poi un sottotitolo più problematico e articolato, ovvero «Noi uomini, le donne e l'aborto». Il tutto nel tradizionale mare blu cobalto dell'elegante carta-marchio di Sellerio. In copertina campeggerà una riproduzione de «La conversazione platonica» di Felice Casorati, dipinto del 1925. «Contro Giuliano» uscirà venerdì prossimo, costerà dieci euro e offrirà al lettore (30 mila copie distribuite in tutta Italia) un autentico pamphlet polemico di cento pagine. Tema di fondo: la posizione assunta da Giuliano Ferrara sull'aborto, la decisione di presentare una sua lista alle elezioni interamente incardinata su quel tema, la battaglia del direttore de «Il foglio» sulla moratoria.

A casa Sellerio la macchina organizzativa è pronta per un grande successo editoriale. Gli elementi ci sono tutti. L'antica amicizia tra i due inter-

locutori, un sodalizio rinsaldato da anni di collaborazioni (Ferrara chiamò Sofri da direttore di «Panorama» affidandogli la prestigiosa rubrica sull'ultima pagina e poi lo volle subito per la «Piccola posta» su «Il foglio»).

L'assoluta attualità della tematica. La forte differenza di veduta tra i duellanti sull'argomento. Sofri ha obbligato lo staff Sellerio alla massima riservatezza, perfettamente rispettata da tutta la casa editrice: non trape la nemmeno il minimo particolare su un'operazione partita poco più di un mese fa, dopo le reazioni di Sofri alle mosse di Ferrara, e decisa dopo un paio di telefonate con Elvira Sellerio, decennale amica ed estimatrice di Adriano. Il testo è aggiornatissimo, l'autografo di Sofri è stato consegnato appena dieci giorni fa.

Molte le difficoltà all'orizzonte, agli occhi dell'autore. Primo, che una troppo facile sintesi del testo possa banalizzare argomenti che per Sofri sono articolati e ben ponderati. Secondo, che si discuta su un altro

punto: ovvero che a litigare sull'aborto si trovino due uomini. Paradosso che molte donne, immagina Sofri, troveranno più che discutibile.

La distanza che divide Sofri da Ferrara sull'aborto non è materia di ieri. Basta rileggersi per esempio una riflessione firmata da Sofri su «La repubblica» del 30 settembre 2005 (erano i giorni in cui Ferrara paragonò il ricorso alla pillola Ru 486 alla Shoah). Scrisse in quell'occasione Sofri: «L'impegno che Ferrara propugna per quella che chiama giustamente ed efficacemente "la libertà di non abortire" merita ogni solidarietà e intelligenza. Purché non si appigli a una dose modica di paura e di dolore e di ospedale per le donne che debbano e vogliano abortire». Giuliano Ferrara sa del libro, anche se non lo ha letto. Ha promesso che, visti gli impegni elettorali, risponderà «ratealmente» a Sofri. La discussione si annuncia interessante. Soprattutto lunga.

Paolo Conti